L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO
informatoreagrario.it

Intervista ai fratelli Caffini: la storia continua tra tradizione e innovazione

Il problema del **cambio generazionale** e, più in generale, dell'ingresso in azienda di giovani profili preparati, sono dei pensieri che a volte non fanno dormire sonni tranquilli agli imprenditori, di qualsiasi settore.

La mancanza di ricambio con giovani professionalità porta, in alcuni casi, a scelte anche drastiche come la vendita di parte o di tutte le quote delle aziende,

di esempi ormai se ne contano a decine anche lungo tutta la filiera agromeccanica: dall'industria, al settore della distribuzione, fino alle aziende agricole.

Recentemente abbiamo incontrato un'azienda veronese, la **Caffini** che sembra, al contrario, essere in controtendenza; **dopo aver celebrato nel 2024 i 100 anni di storia, ha aperto il suo secondo secolo con l'ingresso in azienda, già da qualche anno, dei figli**; un segnale quindi molto positivo di spinta alla continuità nonostante il settore non stia vivendo un periodo particolarmente favorevole.

Dall'intervista ai fratelli **Gerardo e Roberto Caffini**, **contitolari assieme alla sorella Valeria della società**, sono uscite interessanti indicazioni sulla loro **visione del mercato**, sulle **nuove tecnologie** che avanzano a passo spedito nel settore, sull'**organizzazione distributiva in Italia e all'estero**, sulle **aree di sviluppo** del futuro e naturalmente sul **ruolo delle nuove leve** nell'organigramma aziendale.

Il management della società, in prima fila da sinistra: Valeria, Roberto e Gerardo Caffini. In piedi, alle loro spalle, sempre da sinistra: i fratelli Alberto e Amedeo, figli di Gerardo e il cugino Jacopo, figlio di Roberto

Partiamo con l'intervista proprio dall'ingresso dei giovani in azienda; quanti sono e che ruoli stanno ricoprendo?

Abbiamo già tre figli inseriti da qualche anno in azienda: i miei, Amedeo e Alberto, sono rispettivamente responsabile della produzione e della parte finanziaria mentre Jacopo, figlio di Roberto, si dedica all'analisi dei costi. Molto probabilmente, a breve, anche una figlia di nostra sorella Valeria entrerà in organico.

Voi tre fratelli mantenete la supervisione in quali ambiti?

Io continuo a seguire lo sviluppo dei prodotti, mio fratello Roberto tutta l'area commerciale mentre a Valeria è affidata l'amministrazione.

Qual è il fatturato dell'azienda?

Il ricavo dell'ultimo anno è stato di circa 17 milioni di euro con una quota del 65% realizzata all'estero. Scendendo ancora di più nel dettaglio, il 60% delle vendite è ottenuto con le attrezzature per le colture estensive, il resto nel segmento delle colture specializzate, frutticoltura, viticoltura e orticoltura. In particolare stiamo vedendo una forte spinta verso gli atomizzatori multifilari e quindi prevediamo una futura crescita in quel settore.

Ci sono aree del mondo dove prevedete un maggiore sviluppo dei vostri prodotti?

Continuiamo a lavorare nei principali mercati europei come Francia, Germania e Austria. In Africa lavoriamo in alcuni Paesi subsahariani come Senegal e Costa d'Avorio ma la penetrazione più alta l'abbiamo negli Stati del Maghreb. Abbiamo poi interessi in Messico e anche in America del Sud principalmente in Uruguay, Perù e un po' anche in Cile. Il Brasile sarebbe un mercato molto interessante ma i dazi alle importazioni ci bloccano.

Settore ricerca e sviluppo e applicazioni di intelligenza artificiale: cosa state seguendo in azienda?

Stiamo lavorando, tra le altre cose, sulle telecamere multispettrali che oltre a gestire le quantità di soluzione e di aria in base alla situazione della vegetazione, raccolgono dati, ad esempio, sul numero dei fiori o dei frutti, sulla loro dimensione e sul colore ma soprattutto riescono a individuare le malattie al loro insorgere e ciò consente di tarare i piani di difesa in maniera molto efficace.

Sempre più i fondi di investimento entrano con quote importanti anche in società agromeccaniche: mai ricevuto offerte di questo genere e qual è il vostro pensiero in merito?

Le tentazioni ci sono state e ci saranno ancora ma come dicevamo all'inizio la passione dei figli per l'azienda ha indirizzato la nostra scelta nel continuare a investire in questo settore. Potremmo valutare, eventualmente, una collaborazione a livello industriale.

Continuerete a produrre solo qui a Palù?

Stiamo vagliando delle possibilità di delocalizzare parte della produzione attreverso delle joint-venture, per linee di attrezzature con bassi contenuti tecnologici, in Oriente.

Tratto dall’intervista in pubblicazione su *MAD – Macchine Agricole Domani* n. 3/2025

Caffini, inizia un secondo secolo di storia e innovazione

di M. Limina

Per leggere l’articolo completo **abbonati** a *MAD – Macchine Agricole Domani*

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE